

F E D E R A Z I O N E - R E G I O N A L E - L O M B A R D A  
DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA

"Ufficio Stampa e propaganda"

Bollettine n. II  
31 marzo 1945

P A R T E I ° (Direttive Generali)

Prepararsi per l'insurrezione = L'incalzare degli avvenimenti bellici e lo sfondamento del fronte di difesa del Reo da parte delle Armate Anglo-Americane ci pongano di fronte ai problemi della nostra partecipazione attiva alla guerra di liberazione nella sua fase finale.

Mentre lasciamo a chi di dovere i compiti più propriamente organizzativi e tattici, dobbiamo fin d'ora occuparci e preoccuparci di preparare ed appoggiare, con una chiara impostazione della propaganda scritta ed orale, questa fase culminante di lotta del popolo italiano. Tre sono i temi che dovranno essere sviluppati dai nostri compagni opportunamente adattandoli a mentalità, situazioni e contingenze locali ed ambientali :

- 1°) perchè lottiamo;
- 2°) perchè dobbiamo lottare,
- 3°) quali saranno i risultati concreti di una nostra più attiva partecipazione alla lotta.

1°)-Il fascismo come fenomeno politico-sociale "diarchico" (il termine non lo abbiamo coniato noi) è morto o, per meglio dire, si è scisso la notte del 24 luglio 1943. I ceti plutocratici e capitalistici che lo avevano generato e diretto hanno gettato a mare Mussolini, come strumento ormai inutile e pericoloso, coalizzandosi attorno alla monarchia per un ben organizzato tentativo di salvataggio. Mussolini, tratto dalla comoda prigionia dai tedeschi dopo il tragico armistizio del settembre 1943, non ha avuto altra scelta che "ancorarsi" ad Hitler con le residue schiere dei suoi seguaci? E' nato così questo curioso e tipico fenomeno del fascismo, social-repubblicano che potrebbe definirsi: un gruppo di spostati sociali disancorati dalla vita politica italiana (il capitalismo li ha rinnegati ed il proletariato li respinge) i quali, per mantenersi al potere, si sono posti al servizio del nazismo. E' quindi evidente che ogni possibilità di lotta politica in Italia, ogni possibilità di nostra affermazione è indissolubilmente legata alla premessa della rinvigorisca indipendenza del Paese. Se, per dannata ipotesi, la guerra si dovesse risolvere con una vittoria Germanica l'Italia diverrebbe una "marca" nazista governata, per mandato di Hitler, da un qualsiasi "gaulaite": Mussolini, Farinacci o Pavolini, a scelta.

2°)-E' però evidente che l'indipendenza nazionale e la liberazione dal nazifascismo non può venirci unicamente dall'apporto militare alleato. Sappiamo perfettamente, che le nostre possibilità militari sono state spezzate dall'ignominia dei generali fascisti nelle drammatiche giornate che seguirono l'armistizio del settembre 1943; sappiamo perfettamente che le nostre pur valorose forze partigiane, che sui monti e nelle strade d'Italia hanno risollevata la bandiera della nostra resistenza, nulla potrebbero, col loro scarso armamento, contro le divisioni corazzate tedesche che ancora si accampano nell'Italia settentrionale, ma sappiamo anche che solo una nostra attiva partecipazione potrà creare pienamente quelle premesse di indipendenza nazionale alle quali tendiamo. In misura diretta di quello che potrà essere l'apporto nostro alla guerra di liberazione del Paese, saranno la reale indipendenza ed il prestigio italiano nel dopoguerra. Chi non si rende conto di questo, chi crede di poter assolvere il proprio dovere unicamente girando le antenne della radio ed appuntando bandierine sulle carte geografiche, chi non ha fiducia nel nostro popolo e fede nel nostro avvenire e nelle nostre possibilità di ripresa e, chi nega



senso critico e l'orientamento politico, s'intende sempre nell'ambito della disciplina volontariamente accertata. In sostanza bisogna assolutamente reagire contro quello spirito conformistico, tipicamente fascista, per il quale si aspetta sempre l'imboccata dall'alto.

Per raggiungere tali risultati e per affrontare senza ulteriori indugi il problema della formazione dei "quadri", il partito raccomanda alle proprie Federazioni provinciali ed a tutte le Organizzazioni periferiche, la costituzione nelle singole località, di una "Scuola di Partito". Non si tratta, è bene avvertirlo subito, delle comuni scuole, con insegnanti più o meno addottrinati. E' invece cosa del tutto diversa. Si tratta di far sorgere intorno ad un compagno o ad un gruppo di compagni volonterosi, che intendano nei suoi termini effettivi l'urgente necessità per il Partito d'iniziare questo processo formativo e circolativo dei suoi "quadri", un'attività culturale avente lo scopo precipuo di divulgare e di approfondire criticamente tutti i problemi inerenti alla vita e all'attività del partito, nell'ora presente. Basterà quindi scegliere, in ogni località, anche un solo compagno, particolarmente idoneo, che si assuma la responsabilità della "scuola" e che metta di volta in volta in discussione, presso i militanti più capaci, determinate questioni d'indole politica, economica, amministrativa, sindacale, ecc. che abbiano spiccato carattere d'interesse e per i compagni e per la loro località o zona. Di ogni singola questione, il compagno incaricato della "scuola", deve fare degli aderenti una prima impostazione, mettendola nei suoi termini concreti ed in rapporto alla posizione ideologica e politica del nostro Partito. Deve poi stimolare una discussione, quanto più possibile ampia ed approfondita, dell'argomento, avendo soprattutto cura che tutti vi partecipino. Quel compagno che fra gli altri mostrerà particolari attitudini e conoscenze verrà invitato a farsene relatore definitivo, non soltanto nell'ambito scolastico, ma se possibile anche tra una più vasta cerchia di compagni. Il responsabile della "scuola" avrà cura di riferire periodicamente sull'attività svolta, sulle lezioni impartite, sui temi discussi, segnalando quei compagni che hanno mostrato maggior profitto e capacità evidenti verso un determinato campo di studio. Questi compagni potranno essere iscritti subito nei "quadri" del partito ed in seguito chiamati a partecipare ad eventuali corsi di perfezionamento.

Il nostro "Ufficio stampa e propaganda" si metterà a disposizione degli interessati per dare schiarimenti e consigli sul funzionamento affettivo delle "Scuole" e sull'ordinamento degli studi, fornendo, nei limiti consentiti dalle attuali possibilità, materiale adatto. Possiamo intanto annunciare che presto saranno messe in distribuzione le prime dispense di un corso sulla "storia del socialismo", mentre esaminata la possibilità di pubblicare alcuni dei testi classici del marxismo e del leninismo.

#### P A R T E II° (Segnalazioni)

Nella "Repubblica Fascista" del 25-26-27 Marzo, Enzo Pezzato critica il n. I di questo Bollettino, facendo alcune considerazioni che rilevano la sua completa mala fede e tradiscono la sua scarsissima cultura storico-politica, giungendo perfino a scambiare la Federazione Regionale Lombarda per un nuovo Partito. Non è il caso di intavolare una polemica con Pezzato perché non abbiamo il buon tempo di Farinacci e poi non ne vale la pena. Come direttore di un giornale che vende sì e no tre copie per edicola, deve pur cercare di farsi un pò di pubblicità e di ~~adattare~~ attirare l'attenzione dei lettori su argomenti che facciano passare in seconda linea le tragiche (per lui) notizie dei fronti di guerra. Nell'edizione poi del 26 marzo; nel corsivo "Fiori", sempre lo stesso Pezzato-Calibano-Asmodeo scrive "Quasi quasi chiedo il passaporto e vado in Francia a fare il fiorista". Perché non ci ha pensato prima? Tanto per fare il giornalista non basta la presunzione e la mala fede.

E' uscita finalmente, sotto la direzione di Edmondo Cione "L'Italia del Po-  
polo", organo del Raggruppamento Nazionale Repubblicano Socialista. E' opi-  
nione nostra che, malgrado certi atteggiamenti quarantotteschi dei dirigen-  
ti del gruppo, sostanzialmente, il suono di questa nuova campana, a parte qual-  
che stridore, finirà con l'essere sommerso nel monotono concerto della stam-  
pa fascista, a meno che, visto che siamo in tema musicale, non si tratti di  
una specie di "giuoco delle parti".

P A R T E I I V ° ( Notiziario )

Lo sciopero di protesta contro la diminuzione della razione di pane, per  
l'adeguamento salariale, pro-vittime politiche e per la difesa del patrimo-  
nio nazionale è riuscito compatto in Milano e provincia. Malgrado l'inter-  
vento armato dei fascisti non si è potuta impedire la manifestazione. Per  
due ore la vita delle fabbriche e delle officine è stata interrotta. Nei  
grandi stabilimenti (Falk, Bianchi, Motomeccanica, Alfa Romeo, Riva, Borletti,  
C.G.E., Breda, Ferrania, Innocenti, Centrale del latte ecc.) l'astensione è sta-  
ta completa. Anche nelle medie e piccole aziende i lavoratori hanno dimo-  
strato la loro volontà di lotta e la loro solidarietà. Malgrado lo sciopero non  
fosse obbligatorio nei pubblici servizi, il personale dei depositi e delle  
officine tranviarie ha fermato il lavoro per mezz'ora. Anche in provincia, a  
Monza, Sesto S. Giovanni, Meda, Seveso, Legnano, Busto ecc. la dimostrazione è riu-  
scita superiore ad ogni aspettativa.

+ + + + +

Una delegazione di operai degli Stabilimenti "Dalmine" ha annunciato alla  
direzione della ditta, a nome dell'intera maestranza, di non voler accettare  
la socializzazione decretata, rifiutandosi di votarla e sottoscriverla. Con  
questa coraggiosa affermazione i lavoratori hanno voluto dimostrare che non  
intendono prestarsi alle meschine manovre demagogiche del fascismo in veste  
repubblicana.

+ + + + +

Lo stabilimento Fiocchi di Belleo (Lecco) è stato bombardato senza che ve-  
nisse dato alcun segnale di allarme. Per fortuna gli operai, appena percepito  
l'avvicinarsi degli aerei, si erano messi in salvo, cosicché sono da lamentarsi  
soltanto quattro vittime. Una spaventosa catastrofe come quella di "Dalmine"  
è stata fortunatamente evitata. Il direttore della Ditta che aveva chiamati  
"poltroni" i lavoratori, che avevano lasciato il lavoro in occasione di un  
piccolo allarme, ha ricevuto una buona dose di botte.

+++++O+++++

Sotto la direzione del fascistissimo e tedeschissimo maestro Gino Marinuzzi;  
a iniziativa dell'Ente Autonomo della "Scala", era stato indetto un concerto  
vocale e strumentale al teatro "Lirico" di Milano e a beneficio dei profughi  
delle cosiddette "terre invase". Sennché il giorno fissato un laconico co-  
municato annunciava che il concerto era speso per ragioni ... tecniche.  
Sappiamo invece da fonte attendibilissima che è andato a monte per la man-  
cata adesione del pubblico. ooooooooooooooooooooo

Alla "Ferrania" gli impiegati hanno presentata una richiesta di anticipo  
sugli stipendi. Il direttore della ditta comm. Crespi, malgrado il parere  
contrario e sobillatore del procuratore Mandressi, annunciò, certo a malin-  
cuore, alcune concessioni. Al reazionario Mandressi, a tempo opportuno, verrà  
impartita una sonora lezione. ++++++

Gli operai della S.A.F.A.R. hanno effettuato una fermata di mezz'ora per  
protestare contro la diminuzione della razione del pane. Alla manifestazio-  
ne hanno partecipato la maestranza e gli impiegati.

+++++

Contro gli operai della "Innocenti" si è scatenata la reazione poliziesca  
fascista. E' avvenuto qualche arresto, ma per fortuna molti compagni sono  
riusciti a mettersi in salvo.

+++++

Una dimostrazione è avvenuta alla "L. & Parisini" per protestare contro la trattenuta delle ore perse durante i piccoli allarmi. La maestranza ha potuto ottenere il rimborso immediato. La commissione interna fascista si è dimessa.

P A R T E IV° ( Notiziario Internazionale )

VERSO UNA LEGA DANUBIANO-BALCANICA ? = La stampa di Roma si è occupata qualche tempo fa di un progetto che sarebbe attualmente allo studio nelle capitali balcaniche relativo alla possibilità di costituire, nell'immediato dopoguerra, una lega dei popoli danubiano-balcanici. L'iniziativa si crede partita da Sofia. Della lega farebbe parte anche l'Austria e la Grecia. Un sistema monetario unico e l'abolizione delle barriere doganali costituirebbero la premessa base di tale intesa, il che gioverebbe notevolmente alla ricostruzione economica in questo importante settore europeo. Secondo fonte neutrale (Svizzera) la diplomazia sovietica, direttamente chiamata in questione, si è già pronunciata al riguardo in senso favorevole. Se il progetto dovesse tradursi in realtà (e noi l'auspichiamo ardentemente) un passo quasi gigantesco verso la costituzione di un sistema federativo europeo sarebbe compiuto. Il bacino danubiano e quello balcanico, per troppi anni ed in troppe occasioni fonte insanabile di dissidi, verrebbe così a costituire un fattore decisivo per il ristabilimento di una pacifica convivenza fra comunità e razze che non sono riuscite mai ad incontrarsi sul piano di una formula collaborativa. L'influenza dell'U.R.S.S. risolverebbe felicemente la lotta ingaggiata nell'ultimo ventennio dalle diplomazie occidentali all'unico scopo di palleggiarsi in tale settore una supremazia che non sono riuscite ad ottenere se non al prezzo di quelle regioni. Ragioni storiche, precedenti politici, concreti interessi economici ed indiscutibili affinità di razza concedono all'U.R.S.S. questo diritto di priorità.

IL PROGETTO FEDERATIVO ECONOMICO DI VAN ZEELAND = Tra i numerosi progetti elaborati in questi ultimi mesi per la ricostruzione economica del mondo è venuta a essere segnalato quello che passa sotto il nome di "Progetto Van ZEELAND". In tale progetto si parla di una federazione economica tra Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda; federazione che non ha carattere esclusivo ma accoglierebbe anche quegli altri paesi che desiderassero farvi parte. La rivista sovietica "Guerra e classe operaia" commentando il progetto che ha tutta l'aria di essere stato suggerito dagli uomini responsabili di Londra, solleva fondate riserve e ne fa una critica serrata. Innanzi tutto ne rileva il carattere essenzialmente negativo, in quanto (afferma la rivista) anche se tale federazione economica è aperta a tutti, sancisce implicitamente un diritto di proprietà in favore dei promotori presuppone una funzione direttiva preminente delle potenze che dispongono di maggiori possibilità finanziarie e di un più solido potenziale produttivo. È sintomatico inoltre che i quattro Stati che si farebbero iniziatori di tale associazionismo economico sono i detentori dei più ricchi possedimenti coloniali. Non si capisce perché in tale federazione non debbano fin dall'inizio entrare quelle nazioni che già nel periodo prebellico tenevano con i quattro paesi su accennati relazioni commerciali. Se da questa guerra è logico trarre un insegnamento, è proprio in antitesi a quello che può dedursi dal progetto Van Zeeland: la necessità, cioè, non solo di una cooperazione internazionale ma altresì di una organizzazione internazionale che assicuri alle piccole e grandi collettività un trattamento equo particolarmente per quanto concerne l'uso delle fonti di produzione economica. Il progetto Van ZEE tende (involontariamente) alla creazione di posizioni di privilegio. Escludiamo che dietro alla cintura economica anglo-franco-belga-olandese si celi una cintura ideologica; non dimentichiamo comunque che Van Zeeland è uno dei rappresentanti più segnalati del conservatorismo occidentale. "Il presente progetto", conclude "Guerra e classe operaia", è stranamente simile ai progetti falliti per la divisione dell'Europa in blocchi e gruppi separati".

Condividiamo incondizionatamente l'opinione della rivista sovietica.